



IL REPORT

# Le famiglie più fragili e la povertà educativa

## Regione Lombardia

L'emergenza sanitaria ha accentuato il divario per connessioni web e pc che garantiscono le lezioni

L'emergenza sanitaria ha messo in luce tante esigenze delle famiglie, tra cui l'importanza di disporre di connessioni domestiche veloci e di dispositivi per seguire la didattica a distanza.

Su questo e sugli aspetti di tutela di bambini e ragazzi più fragili è stato fatto un focus in Regione Lombardia. Il report, "Le mappe della povertà educativa in Lombardia" è stato presentato al Pirellone con Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, Alessandra Locatelli, assessore alla Famiglia, Stefano Buffagni, presidente del Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo per il contrasto educativo minorile e da Riccardo Bettiga, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Lombardia.

Sono stati forniti anche dei dati

relativi alla provincia di Como: le scuole con tutte le aule coperte dal wi-fi sono il 26% contro il 31% di Milano. E ancora il 32% degli alunni comaschi frequenta scuole con almeno dieci computer, mentre a Milano si raggiunge il 44,55. Infine sei su 12 le province lombarde con più del 90% di scuole raggiungibili dal trasporto pubblico, tra cui compare anche Como.

«L'emergenza Covid - commenta Fermi - ha fatto emergere esigenze nuove, come l'importanza di disporre di connessioni domestiche veloci e di dispositivi per seguire la didattica a distanza: in Lombardia solo il 34% delle famiglie lombarde è raggiunto dalla banda larga ultraveloce, un dato che anche sul territorio lariano è inferiore al 40%. Accanto agli

ambiti tradizionali come asili nido, scuola, servizi culturali e ricreativi, è necessario intervenire per accelerare e potenziare il processo di digitalizzazione in atto che vede ancora molti territori della Lombardia in ritardo e in difficoltà, sul nostro territorio in particolare in molte zone dell'Alto Lago».

Dal canto suo l'assessore regionale Locatelli sottolinea l'importanza di garantire uguale possibilità di accesso ai percorsi educativi, ma anche continuità, evitando la dispersione scolastica, con misure volte a prevenire disagio, esclusione ed emarginazione».

«Parlare di povertà educativa - conclude il garante per l'infanzia - significa dover necessariamente fare una riflessione su tutti i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che vengono toccati, compreso il pesante impatto che sta

avendo l'emergenza coronavirus. Si è parlato poco della voglia di andare a scuola che i ragazzi stanno dimostrando in questo periodo. È invece un elemento positivo e anche di contrasto alla povertà educativa. Non basta avere istituti belli, accessibili e connessi, serve pure che i ragazzi abbiano voglia di andarci e decidano spontaneamente di viverli».

G. Ron.



Peso: 15%